

**CONCORSO DI PROGETTAZIONE NAZIONALE
PER L'ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE DI ACERRA
- Proposta progettuale -**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Illustrare un progetto architettonico è compito del linguaggio grafico dei disegni mentre, con la presente relazione si cercherà di trasmettere le ragioni delle scelte fatte e gli stati d'animo con cui ci si è approcciati ai temi del concorso ed all'edificio nel loro complesso.

È stato motivo di iniziale disorientamento l'approccio e la progressiva presa di consapevolezza con le inevitabili stratificazioni storiche che consegnano l'opera al visitatore ed ai fedeli nelle condizioni in cui ne è stata presa visione. La maestosità dell'edificio nel suo complesso è stata capace di emozionare sia durante la visita che nelle fasi di studio storico, artistico e progettuale.

La facciata con il pronao, se da un lato non esibisce la distribuzione degli spazi interni, dall'altro già predispone ad entrare in un vaso unico, pur di larghezza inferiore, ma orientato al centro dell'attenzione liturgica. Abbiamo riconosciuto l'impianto strutturale come figlio della celeberrima chiesa del Gesù in Roma, in cui il Vignola seppe coniugare la forza della longitudine di una navata con la capacità centripeta delle piante centrali rinascimentali, scoprendo anche qui equivalenza tra la sequenza delle cappelle laterali e lo sviluppo del transetto, inoltre, apprezzando la decisa funzione di contenimento dell'assemblea nell'aula che libera la circolazione attraverso dette infilate.

Motivo di un possibile futuro restauro potrebbe essere il ripristino della spazialità e continuità estetica degli interni rivedendo la cappella laterale sinistra rispetto all'area presbiteriale libera dal tamponamento sotto l'arco che rende anti simmetrica la terna absidale. È vero che, pur esulando dal presente bando, costituisce un'anomalia ma anche che consente di assaporare il linguaggio architettonico di un'epoca che tutta la fabbrica ha attraversato. La luce diffusa, infatti, qui ha un effetto più avvolgente rispetto alla cappella laterale destra in cui è stabilita la cappella del Sacro Cuore, probabilmente a motivo dell'atmosfera rarefatta dei riverberi di luce sugli stucchi bianchi ed azzurri.

Nell'insieme di navata, cappelle laterali e presbiterio si percepisce il sapiente disegno che concentra l'attenzione sotto l'vaso della cupola al centro del transetto, che fa da preludio alla volta absidale del transetto.

Più che soggezione, ci si è trovati a condividere il rispetto per il luogo e la sua storia che ce lo mostra intriso di significati che, per manifestarsi architettonicamente, hanno assunto disegno, forma e materiali. Con questo atteggiamento ci si è proposti di cercare segni e segnali da cui partire per concretizzare le proposte progettuali affinché siano, anzitutto per noi, elementi di coniugazione tra linguaggi di diverse epoche storiche.

Col desiderio di trasmettere il significato delle nuove presenze attraverso lo stesso silenzio con cui le pietre si sono lasciate leggere da noi, ci si è trovati a voler estrarre, *educere*, dall'esistente il segno di partenza, i punti cardinali per motivarle, in modo che non fosse né banalizzante né scontato, piuttosto congruente che ovvio, nell'intento di inserire in una armonia esistente delle novità come se dalla stessa fossero estratte.

AREA PRESBITERIALE

L'area presbiteriale coinvolge un complesso di relazioni tra altare, sede e amboni che, in questo contesto, oltre che con l'assemblea contenuta nell'aula si deve confrontare con la cattedra monumentale tenendola nella giusta considerazione. Come da indicazioni C.E.I., in cui è caldeggiata la realizzazione dell'altare unico e inamovibile, possibilmente in pietra naturale, si reputa necessaria la sostituzione dell'attuale -avente struttura di mensa- con un nuovo altare che,

EDUCERE

nella prospettiva percepita dalla navata, costituisca un caposaldo per l'attenzione. Si è convenuto che una figura piena sia più adatta.

Il fondamento per il disegno del nuovo altare lo si è cercato nella posizione in pianta che si è quasi andata a determinare autonomamente entro una figura centripeta che lo circoscrivesse quasi a difesa dal confronto inevitabile con la forza della proiezione che la cupola ha a terra nel rosone a pavimento in centro al transetto, sottolineata dall'unico colore presente. La stessa figura che si è andata a definire permetterebbe inoltre il totale rispetto della cattedra.

Dare al nuovo altare forma, dimensione e posizione come se estratte dal contesto ha comportato la ricerca di linee che convergessero su questo stesso, affinché fossero leggibili anche in senso inverso, come segni che dall'altare fossero partite.

Si è cercato tra le linee della scacchiera del pavimento fino a riuscire a leggere la figura di un ottagono su cui fermarsi. La croce a bracci uguali, in questo inscritta, ha fornito le misure in pianta del nuovo altare: 98x236cm.

Dall'osservazione di questo disegno risaltano le linee di fuga prospettiche al centro della figura centripeta ottagonale che rafforzano la croce inscritta e l'altare sopra a questa.

Si è ritenuto di valorizzare l'interezza della figura estratta dal disegno del pavimento proponendo di avanzare i tre gradini che superano il dislivello dal transetto allo scopo di ottenere maggiore superficie al presbiterio. Ciò si reputa possibile potendo approfittare dello spazio che, sul pavimento del transetto, attualmente separa la prima alzata dal bordo del basamento dei pilastri e anche del fatto che le pietre al livello del presbiterio verrebbero in parte sostituite.

Si considerino l'avanzamento dei gradini ed un sensibile arretramento dell'altare: l'area presbiteriale potrebbe soddisfare le esigenze, peculiari della chiesa cattedrale, della celebrazione delle consacrazioni venendo ad avere tra altare e gradini uno spazio profondo 266cm.

Per il disegno dell'alzato dell'altare si propone una soluzione semplice di conci uguali sovrapposti. La dimensione proposta è di 92cm di altezza ottenuti per somma di quattro spessori da 23cm. Il numero dei quattro conci, pari ai bracci identici della croce a terra, trova istantanea coniugazione coi quattro vangeli che vengono rappresentati dai conci che formerebbero l'ambone. Lì si propone con andamento arcuato nel piano verticale per simboleggiare il movimento verso l'assemblea della Parola che vi verrebbe proclamata, mentre in pianta si propone una forma concava ad andamento retto per ospitare i ministri preposti alla proclamazione della Parola di Dio.

La posizione dell'ambone si è individuata sopra ad un dado che intersecherebbe i tre gradini e che costituirebbe un avanzamento del piano del presbiterio fino al limite del transetto. Si verrebbe a trovare dallo stesso lato dell'attuale mentre, dal lato opposto, sarebbe opportuno realizzare un podio per l'animazione liturgica e la direzione del coro posizionando un dado della stessa larghezza ma di profondità minore. A protezione del dislivello, su quest'ultimo si prevederebbe un parapetto in cristallo temperato così da non interferire con la sede che rimarrebbe dov'è attualmente, cioè in allineamento ma in posizione arretrata.

Per il disegno della sede si sono individuati quattro elementi della scacchiera del pavimento, che si ritengono congrui, per sovrapporvi due conci di spessore pari a quelli usati per altare ed ambone, per ottenere una seduta a 46cm di altezza. Gli altri due spessori, con cui si conferirebbe continuità al progetto del presbiterio, costituirebbero il supporto lombare longitudinale continuo con braccioli e lo schienale; questo però solo per la postazione centrale del presidente.

Nel piano, la seduta verrebbe realizzata con legno incassato.

Ai lati dell'altare potrebbero realizzarsi nuovi candelabri in fusione di bronzo con temi vegetali a fasci di quattro fusti in armonia coi quattro elementi che costituiscono il disegno del nuovo presbiterio.

In questo nuovo disegno del presbiterio non si è previsto di ricollocare le balaustre rimosse.

Per conferire maggiore fruibilità al presbiterio durante le celebrazioni si suggerisce inoltre di rimuovere i cancelli dalle balaustre laterali.

AREA BATTESIMALE

Leggere gli spazi e le loro funzioni alla luce dei temi concorsuali ci ha indirizzati a conservare dell'antico fonte battesimale nel recinto della prima cappella prospiciente l'ingresso, consapevoli della inadeguatezza alla celebrazione sacramentale ma anche che una nuova collocazione del medesimo avrebbe costituito un danno storico perché lo avrebbe snaturato dal contesto in cui fu concepito con la progettazione dell'intero edificio e che, invece, ci pare corretto conservare rispettando l'arte, la storia ed i posteri. Si è perciò convenuto di individuare un luogo ove collocare un nuovo fonte, che fosse stabile, che valutiamo preferibile all'utilizzo di un catino metallico mobile come da consuetudine in uso. Si è pensato che la cappella absidale sinistra, per la sua già conclamata diversità estetica, potrebbe venir rifunzionalizzata trasportando gli inutilizzati scranni lignei del vecchio coro nel museo diocesano così da consentire in quel luogo la collocazione di un nuovo fonte. La celebrazione del rito battesimale potrebbe avvenire in modo comunitario potendo questo spazio ricevere molte persone, inoltre, il percorso tra presbiterio e fonte battesimale sarebbe breve da compiersi durante la celebrazione della Santa Messa.

La consolidata efficace associazione tra la forma ottagonale a luoghi ed oggetti propri del battesimo ci è risultata facile da proporre per la facile eseguibilità di una parziale rimozione del pavimento. Previa verifica del sottofondo, si potrebbe realizzare un abbassamento a forma ottagonale al dislivello di un'alzata; in questo modo si potrebbe sperimentare l'accoglienza nel momento dell'ingresso dentro l'*Ecclesia*. In caso contrario sarebbe ancor più semplice realizzare il sopralzo dell'ottagono, a discapito del gesto di discesa nel momento dell'ingresso in comunità. La forma proposta per il fonte è di un prisma ottagonale, rastremato inferiormente per raccordarsi con un fusto d'appoggio prismatico di sezione quadrata. L'acqua battesimale verrebbe contenuta in una semi sfera di diametro tale da permettere anche l'immersione dei piccoli.

Per il cero pasquale si potrebbe realizzare una fusione di bronzo a motivi vegetali che dipartano da un perimetro ottagonale, come se uscissero dal disegno della base, e che ascendano con andamento a spirale a sostegno del cilindro in cera.

AREA PENITENZIALE

Nella parte prossima all'ingresso della cappella absidale sinistra troverebbero posto i confessionali per associare le due funzioni sacramentali di purificazione dai peccati. Si darebbe ai confessionali una collocazione in una zona visibile, e al contempo riservata, in cui il penitente accedrebbe sotto lo sguardo materno della vergine posta nella nicchia tra l'altare e la finestra. Si ritiene congruente lo spostamento da sopra l'altare del crocifisso e dei candelabri. Si propone, infine, di sostituire il serramento ligneo a due ante battenti con sopraluce fisso, con uno equivalente in cristallo temperato per consentire, pur se solo attraverso l'imbotte resa trasparente alla vista, la continuità spaziale con l'aula. Con gli opportuni adeguamenti dimensionali, il serramento rimosso potrebbe sostituire quello di alluminio attraverso cui sia accede alla sacrestia.

In sintesi, i due temi concorsuali delle aree battesimale e penitenziale troverebbero sistemazione nella cappella absidale sinistra, al culmine dell'infilata delle cappelle laterali di fronte all'ingresso di fatto più usato e dotato di bussola interna.

AREA TOMBA DELLA SERVA DI DIO ROSSELLA PETRELLESE

Nei confronti del tema concorsuale relativo alla conservazione delle spoglie mortali della serva di Dio Rossella Petrellese, ci si è posti con atteggiamento il più possibile di prudenza e pazienza, con la consapevolezza del prezioso valore della testimonianza che la vita cristiana è possibile in

pienezza anche ai nostri giorni. Lo status di “venerabile” non consente ancora gli onori degli altari ma permette di attingere ad un esempio tangibile di vita e di invocare intercessione attraverso la preghiera. Si suggerisce di sostituire l’attuale sistemazione dell’urna, circondata con transenne mobili di corda, con un sinergico posizionamento di inginocchiatoi e piani, fungenti da porta lumini devozionali e distribuzione di materiale informativo sulla vita esemplare della venerabile. Si ritiene che, allo stato attuale, sia ancora prematuro investire in opere più impegnative ed onerose soprattutto in vista della futura canonizzazione.

La disposizione suggerita, quindi, seguirebbe la dimensione dell’urna marmorea attuale tenendo un andamento poligonale a mezzo ottagono sopra la traccia della posa diagonale della scacchiera del pavimento, mettendo ai lati con direzione obliqua gli inginocchiatoi, e lasciando al centro la posa dei lumini devozionali e la distribuzione del materiale informativo per tenerne libera la visione a chi entra.

Si rimanda ora alla lettura dei disegni per la verifica di quanto sin qui esposto.